

Myanmar

Continua in Myanmar la campagna per la soppressione del Cristianesimo

CRISTIANI PERSEGUITATI

30_09_2018



Anna Bono



Prosegue in Myanmar, nello stato di Shan, la campagna per la soppressione del cristianesimo lanciata dallo United Wa State Army, i ribelli filo cinesi. Il 27 settembre il reverendo Lazaru, protavoce della comunità battista di etnia Lahu, ha denunciato in un

comunicato le violenze compiute di recente a Mongpauk e nei pressi della città. Tra queste – riferisce l'agenzia di stampa AsiaNews – “l'arresto di 92 pastori, la chiusura di tutte le scuole battiste e l'arruolamento forzato di 41 tra ragazzi e ragazze”. In segno di scherno inoltre i miliziani hanno rasato la testa di tutte le persone fermate. Nel villaggio di Mong Mau a essere presa di mira è stata una missione di suore salesiane che fornivano istruzione e assistenza sanitaria alla popolazione. Il 9 settembre le religiose erano state interrogate sulle loro attività da alcuni funzionari che, terminati i colloqui, le avevano rilasciate complimentandosi persino per il lavoro svolto. Tuttavia il 24 settembre, nonostante l'opposizione degli abitanti del villaggio, le suore e, insieme a loro, cinque giovani cattolici che le aiutavano, hanno ricevuto l'ordine di andarsene. Nel 1992, su richiesta dei leader delle tribù Wa, la Chiesa cattolica aveva aperto scuole e ospedali. “Le autorità sanno bene chi sono i cattolici e che cosa fanno – commenta Padre Mariano Soe Naing, portavoce della Conferenza episcopale del Myanmar – sono a conoscenza del fatto che non vogliamo convertire nessuno”.